



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

11 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

11 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

NUTRIE: OK DEFINITIVO AL PIANO REGIONALE DI ERADICAZIONE- STANZIATI 250 MILA EURO PER SPESE DI CONTENIMENTO

Comunicato stampa N° 1365 del 10/10/2016

(AVN) Venezia, 10 ottobre 2016

Con l'ok definitivo da parte della Giunta e lo stanziamento di 250 mila euro di contributo per le Province, Città metropolitana e Parchi per il controllo delle nutrie, diventa operativo il piano triennale veneto per l'eradicazione della specie nutria, responsabile di danni ingenti a colture, arginature e alla rete idraulica del territorio di pianura.

“Con l'entrata in vigore del Piano regionale di eradicazione, formulato nel rispetto del parere dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – commenta l'Assessore veneto all'Agricoltura, Giuseppe Pan – la Regione dà piena applicazione alla legge 15 approvata a maggio dal Consiglio regionale. Il piano fornisce indicazioni operative a tutta la “filiera” degli Enti pubblici deputati al contrasto della nutria, superando ogni possibile incertezza o ambiguità, e copre, con uno stanziamento di 250 mila euro per il 2016, le spese a carico dagli enti pubblici chiamati ad attuare i piani di controllo su base provinciale o territoriale, dall'acquisto delle gabbie, all'attività di formazione degli operatori, all'acquisto dei kit per la soppressione eutanasica degli animali catturati”.

Il piano, in vigore sino al 2019, stabilisce che ad occuparsi del controllo/eradicazione del roditore (importato nel 1929 dal Sud America e moltiplicatosi in modo incontrollato per assenza di antagonisti) sia una rete di soggetti, pubblici e privati, coordinata dalla Regione. Ne fanno parte, in qualità di soggetti pubblici, le Province, la Città metropolitana di Venezia, Comuni, Consorzi di bonifica, Enti Parco e delle Riserve regionali e gli Enti gestori dei siti di Rete Natura 2000. Ma anche i proprietari dei fondi, i cacciatori, le guardie venatorie, le guardie giurate, gli operatori della vigilanza idraulica, possono intervenire, opportunamente formati e coordinati – come volontari autorizzati – nel controllo alle nutrie. Gli operatori abilitati al controllo, durante tali operazioni, dovranno indossare un apposito gilet di riconoscimento ad alta visibilità. È importante sottolineare come il piano vieti in modo assoluto l'uso di veleni e di metodi non selettivi, che potrebbero colpire altre specie, ma non pone alcun limite al 'prelievo' dei capi, visto l'obiettivo ultimo dell'eradicazione della specie in questione, come ribadito dall'ISPRA e, di recente, anche dall'Unione Europea che ha incluso la nutria tra le specie esotiche invasive e quindi oggetto di monitoraggio e controllo.

La Regione – avverte l'Assessore Pan –sarà inoltre impegnata a monitorare, anno per anno, l'efficacia del piano, valutando in modo sistematico i risultati delle operazioni di contenimento ed eradicazione delle nutrie.

AL CONSORZIO DI BONIFICA

Contratto di fiume, allo studio i problemi in campo ambientale

Si riunisce il tavolo ambientale: in discussione anche la mappatura delle criticità. Sono numerosi i temi sul tavolo di lavoro del Contratto di fiume Marzenego, chiamato a fare il punto oggi, martedì, alle 18 nella sede del Consorzio Acque Risorgive, sullo stato di attuazione delle attività in materia di ambiente. I soggetti coinvolti sono il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, i Comuni di Martellago e Noale, la Confederazione italiani agricoltori, le associazioni di cacciatori e pescatori e la Fipsas. Fra i temi in discussione, l'indagine faunistica nell'area del Marzenego, la mappatura delle maggiori criticità ambientali, i regolamenti di polizia idraulica, le campagne di monitoraggio ittico. (mau.d.l.)



AGRICOLTURA**Stanziati 250mila euro
per la lotta alle nutrie**

VENEZIA - Con l'ok definitivo da parte della giunta regionale e lo stanziamento di 250mila euro di contributo per Province, Città metropolitana e Parchi, diventa operativo il piano triennale veneto per l'eradicazione delle nutrie, responsabili di danni ingenti a colture, arginature e alla rete **idraulica** del territorio di pianura. Il piano fornisce indicazioni operative a tutta la "filiera" degli enti pubblici deputati al contrasto della nutria e copre le spese a carico degli stessi.



L'invasione di cinghiali come una piaga biblica

Quindici anni di cattiva gestione del territorio arrivano a un capolinea. Boschi devastati, incidenti a raffica. E le colture bio messe in ginocchio

di **Cristiano Cadoni**

BAONE

Sono un problema, i cinghiali. Perché sono quasi diecimila e si riproducono a ritmi frenetici, distruggono i raccolti, devastano i boschi, invadono le strade provinciali, si spingono ormai fino ai paesi e non hanno più paura di niente e di nessuno. Sono un problema grosso, i cinghiali. Ma il vero problema, sui Colli - tra Galzignano e Cinto, fra Este e Rovolon, a Baone, a Battaglia e a Vo' - non sono i cinghiali. Il problema è che, come una piaga biblica, l'invasione degli ungulati assume la forma di una punizione divina per l'abbandono colpevole e prolungato della natura. Quindici anni abbondanti (salvo brevi parentesi) di mala gestione di un parco nato nel modo sbagliato e cresciuto anche peggio - fra sprechi, clientelismi, inefficienze, paralisi politiche e commissariamenti - hanno portato l'ente al collasso finale che è la più clamorosa ed evidente manifestazione di incapacità umana. La natura si rivolta contro gli abitanti. I cinghiali sono il primo segnale della sconfitta.

«È un reato». Paolo Brunello ha poco più di 40 anni e nella sua azienda - la Vignale di Cecilia, che produce 30 mila bottiglie di vino all'anno - ha investito quasi tutta la sua vita adulta. «Sono stufo di sentire chiacchiere sulla gestione, sull'ambiente, sulle competenze. Sono quindici anni che va così. Ci sono enti che devono gestire l'ambiente, questo è



sculpito. Ma non lo fanno ed è come se lasciassero una città senza acqua, senza corrente. È un reato, è omissione d'atti d'ufficio. I sindaci dovrebbero rivoltarsi, tutti dovremmo scendere in strada perché siamo arrabbiati, per i boschi abbandonati, le rive e i ciglioni e i calti danneggiati, per gli incidenti stradali».

Nemici umani. Nelle vigne di Brunello ci sono recinti elettrificati e funzionano a singhiozzo, come si sa, perché vanno bene con particolare condizioni meteo e si adattano a proprietà intere, mentre chi ha tanti appezzamenti non può elettrificarli tutti. In difesa delle sue uve ci sono i chiusini per le catture. «Ma a me non interessa cosa si fa e come, chi spara e dove. Io non ho neanche una fionda. Dico che un ente parco che non gestisce il suo territorio, ma solo le poltrone, è fallito. Si deve chiudere. Poi però ci devono dire cosa vogliono fare dei Colli, perché qui ci siamo solo noi, un manipolo di coraggiosi che fanno coltivazioni bio e ci trattano pure come se fossimo predoni. Non c'è altro. I sentieri so-



**PAOLO
BRUNELLO**

Sono 15 anni che sentiamo chiacchiere. Ma qui c'è un ambiente totalmente abbandonato ed è come se lasciassero una città senza l'acqua



no introvabili, turismo non ce n'è, altra economia neppure. Io avverto ostilità dagli esseri umani, non dai suini. I suini fanno le bestie e lo fanno bene, ma a certi umani non riesco a spiegare le cose».

Invece no. Invece anche la comprensione degli umani finisce per mimetizzarsi nei labirinti della burocrazia. Con i cinghiali che avanzano, la soluzione più immediata sarebbe quella di elevare recinzioni so-

lide e fisse. Ma nel Parco non si può. O meglio: servono i permessi, che arrivano al termine di un percorso più o meno snello. Gli uffici a volte dicono di no, a volte di sì, a volte rispondono forse. C'è chi l'ha fatto, chi vorrebbe, chi lo fa e si rassegna alle multe. Burocrazia fa rima con anarchia.

Esasperato. Davide Russo, 27 anni, origini siciliane, è il più classico esempio del giovane che sul ritorno alla terra sta co-



Quest'anno sono una quarantina gli incidenti causati dai cinghiali sui Colli

**DAVIDE
RUSSO**

**Non voglio
i soldi dei risarcimenti
voglio poter lavorare
Un sistema per cambiare
questa situazione esiste
Basta volerlo applicare**

struendo la sua vita. Con la sua compagna, sei anni fa ha investito tutto (e di più, con un mutuo) sull'Orto del Sole, azienda che coltiva ortaggi vicino al centro di Baone. «I cinghiali non sono mai stati un problema, fino a qualche anno fa. Mille euro di danni all'anno erano in conto, come una grandinata», dice. Ma con le ultime invasioni i danni hanno raggiunto i 20 mila euro, compresi i soldi per una recinzione, autorizzata dal **Consorzio di Bonifica**, che ha i canali intorno al suo terreno, ma non ancora dal Parco, che ha solo avviato l'iter, dopo aver risposto di no, dopo aver opposto lunghi e inspiegabili silenzi alle domande dell'agricoltore, dopo aver chiesto mappe e foto. «Io però non posso aspettare che mi distruggano ancora il raccolto, vivo solo di questo, non come altri che lo fanno per hobby», dice Russo. «Ho perso 7 mila euro di piantine in una notte, vogliono rimborsarmi il 10 per cento. Ma io non chiedo soldi, vorrei che fosse risolto il problema. Ci sono i sistemi per fermare l'invasione, basta volerlo». Davide

Russo ha provato a difendere il suo campo lasciando il trattore in moto e con i lampeggianti accesi, ha messo in funzione un cannoncino che spara per finta ma fa il botto. Tutto inutile. «I cinghiali sono intelligenti e se ne fregano, li ho trovati a grufolare sotto il cannone. Ora devono autorizzare le recinzioni, altrimenti è come lasciare la casa aperta con i soldi sul tavolo. I ladri ringraziano».

In tre mosse. «Quello che succede oggi era scritto dieci anni fa», sentenza Franco Zanovello, 40 anni di attività vitivinicola sui Colli con l'azienda Ca' Lustra, 25 ettari di vigne. Tutte recintate, «proprio perché questa situazione era prevista», dice Zanovello, senza supponenza. «A monte c'è un parco che non è quasi mai stato efficiente, c'è un problema politico che chiama in causa la Regione e le organizzazioni agricole». Cosa fare, Zanovello lo ha ben chiaro: «Il piano più ambizioso richiede tre anni e tre azioni: recintare subito, potenziare le gabbie autorizzando i proprietari dei terreni a sparare se muniti di porto d'armi e allo stesso tempo far partire la lotta biologica. Avessimo cominciato dieci anni fa, oggi il problema sarebbe risolto». Toccherà al commissario del parco, Enrico Specchio, rimettere in strada il parco. O ai sindaci, che sono ancora divisi, ma non più prigionieri dei «padroni delle Terme», Claudio e Bordin. O alla Regione, se il presidente Zaia avrà voglia di dare un segnale, dovrà avere a lungo guardato altrove.



DUE CARRARE**«Illuminazione e verde, che incuria»**

Interrogazione della minoranza anche sulla precaria sicurezza idraulica

DUE CARRARE

Tre interrogazioni: sul malfunzionamento dell'impianto della pubblica illuminazione, sull'incuria della rete idraulica e sul degrado e manutenzione del verde, sono state presentate al sindaco Davide Moro, durante il consiglio comunale di venerdì 3 settembre, dal gruppo di minoranza "Due Carrare per il futuro". I consiglieri Claudio Garbo, Giulia Gallinaro e Nicola Menegazzo rilevano che l'amministrazione comunale a 15 mesi dal suo insediamento «non

è presente sul territorio, non ha competenza amministrativa ed è lontana dai bisogni dei cittadini». In merito alla pubblica illuminazione lo schieramento di opposizione evidenzia i continui disservizi con lampioni stradali spenti da svariati mesi. Inoltre non sarebbe ancora stato messo in atto il piano di svecchiamento dei punti luce con la sostituzione di circa 150 lampade di vecchia tecnologia con quelle a led. Progetto in parte finanziato dalla Regione. «La gara d'appalto fatta il 3 giugno del 2015 e poi invalidata non è

mai più stata rifatta. Queste lungaggini hanno vanificato il risparmio energetico previsto dal progetto», affermano i consiglieri di minoranza. Sulla mancata manutenzione dei corsi d'acqua, Garbo, Gallinaro e Menegazzo affermano «che gli interventi programmati e condivisi da anni con i privati proprietari dei fondi hanno avuto un arresto e la vegetazione ha invaso l'alveo di moltissimi scoli tanto che la capacità di invaso e di smaltimento delle acque è compromessa».

Gianni Biasetto

Taglio di Po, via alle nuove piazze

Apri il cantiere che non solo le abbellirà, ma eliminerà il problema allagamenti

(g.d.) Per i tagliolesi, l'acqua alta, in occasione di violenti temporali, in piazza IV Novembre, sarà soltanto ricordo. Domani iniziano i lavori per la riqualificazione di una parte del progetto generale (architetto Tania Crepaldi di Porto Viro) delle aree centrali di Taglio di Po. Per ora verrà cantierata piazza IV Novembre, quella del municipio. I lavori verranno effettuati dalla Euroscavi di Badia e il costo dell'intervento è di 147mila euro più Iva.

Saranno realizzate una nuova fognatura (in accordo con Ato e Polesine acque) con scarico sulla tratta verso il campo sportivo anziché su via Roma e località Vallina, e una vasca di laminazione interrata della capienza di circa 70 metri cubi. Sarà demolita l'attuale aiuola al centro della piazza e fatta un'area pedonale davanti al Comune. Saranno rifatti pure i marciapiedi sui due lati della piazza così come la pavimentazione in asfalto. Resteranno i due sensi unici di marcia, mai



PIOGGIA Piazza IV Novembre

posti auto saranno leggermente inferiori a quelli attuali. Saranno posizionati cestini, panchine e fioriere, e messe a dimora piante arboree ornamentali.

«Dopo due anni di trattative - afferma con soddisfazione l'assessore ai Lavori pubblici Davide Marangoni - di un concorso di idee, di concertazioni e ascolto della cittadinanza, siamo giunti

all'inizio dell'opera. Si tratta di un importante intervento di recupero urbano, non solo estetico, ma anche di risoluzione di gravissimi problemi di carattere idraulico che hanno condizionato la vita non solo agli abitanti con allagamento delle loro case, ma anche alle attività produttive e alla viabilità. Con questo primo intervento crediamo di dare maggiore tranquillità e sicurezza a tutti». «Finalmente, con l'inizio dei lavori - aggiunge il sindaco Francesco Siviero - possiamo dire di essere arrivati al termine di un impegnativo e importante percorso per la riqualificazione delle aree centrali. Questi lavori s'inseriscono in un ampio quadro generale di ammodernamento e funzionalità della rete viaria. Il cantiere in piazza IV Novembre verrà suddiviso in due tronconi: prima nella parte ovest e poi est, per recare il minor disagio possibile, pur nella consapevolezza che si dovrà sopportare e affrontare qualche difficoltà, ma alla fine vi saranno dei benefici».

